

Poggio Montone

A) DESCRIZIONE NATURALISTICA, PAESAGGISTICA E GEOLOGICA DEL GEOSITO

A1 COME ARRIVARCI

Da Grosseto:

Si prende la strada che passando per Istia d'Ombrone, Arcille, Baccinello e Vallerona porta fino a Roccalbegna. Da Roccalbegna bisogna imboccare la strada per Triana e da qui proseguire lungo la strada di Follonata che conduce a Petricci, Semproniano, Saturnia. Percorsi circa tre chilometri si incontra un bivio dove occorre svoltare a sinistra attraversando il paese di Cellena e proseguendo, girando di nuovo a sinistra in direzione di Selvena. Appena prima di giungere a Selvena, in località Belvedere, si svolta a destra in direzione di Loc. Poggio Montone che si raggiunge dopo circa un chilometro.

Da Siena:

Si prende la S.S. Cassia in direzione Roma fino a Buonconvento, dove si esce e si prosegue per Montalcino. Da Montalcino si seguono le indicazioni per Grosseto e si prosegue la strada per oltre 10 chilometri. Appena oltrepassato il fiume Orcia in località S. Angelo scalo si incontra un bivio dove occorre voltare a sinistra in direzione Monte Amiata, Castel del Piano, Arcidosso. Giunti ad Arcidosso si prosegue in direzione di Santa Fiora e da qui in direzione di Selvena. Poi si prosegue come al punto precedente.

A2 DESCRIZIONE DEL GEOSITO

A2' Inquadramento geologico

Le emissioni di idrogeno solforato che si registrano nel comprensorio amiatino possono catalogarsi come manifestazioni vulcaniche secondarie e tardive, legate all'attività effusiva plio-pleistocenica della Toscana Meridionale. Si tratta di aree puntiformi che in generale non mostrano manifestazioni superficiali diverse dal caratteristico odore del gas e quindi riconoscibili solamente attraverso l'olfatto. In due luoghi: segnatamente *Le puzzole* (Comune di Arcidosso), e Poggio Montone (Comune di Castell'Azzara), si hanno manifestazioni visive.

A2'' Il geosito

Nella zona a sud di Poggio Montone (Comune di Castell'Azzara) si ha la presenza di un'area, perimetrata per la pericolosità, all'interno della quale è visibile la fuoruscita dell'idrogeno solforato. La pericolosità è dovuta al fatto che determinate condizioni climatiche, quali assenza di vento e mancanza di esposizione diretta al sole, possono favorire l'accumulo di anidride carbonica (emessa assieme all'idrogeno solforato e ad altri gas), dal momento che tale composto gassoso è più pesante dell'aria.



Fig. 1 Panoramica sui punti di emissione gassosa

A3 COSA RACCONTA IL GEOSITO

La composizione chimica dei gas emessi dalle putizze amiatine, la cui temperatura è generalmente inferiore a quella ambientale, è dominata da anidride carbonica, a cui si associano concentrazioni rilevanti di metano, azoto e acido solfidrico. Queste emissioni si differenziano dalle tipiche manifestazioni geotermiche dell'area boracifera (Monterotondo Marittimo, Larderello), in quanto quest'ultime hanno temperature prossime a quelle di ebollizione dell'acqua a pressione atmosferica e sono costituite principalmente da vapore acqueo. L'origine dei fluidi circolanti nelle putizze amiatine è legata al degassamento del corpo magmatico che ha prodotto la passata attività eruttiva di questo sistema e che ha portato alla costruzione dell'edificio vulcanico.

Il Lotti (1910) sottolinea una probabile relazione tra la ricorrenza di putizze e di giacimenti di mercurio e d'antimonio dell'area amiatina. A tal proposito l'autore scrive:

“Putizze in correlazione manifesta con giacimenti di mercurio e d'antimonio son quelle che compariscono disseminate in gran numero a sud della massa trachitica del Monte Amiata e precisamente nell'area nella quale il terreno racchiude importanti depositi di cinabro o per lo meno è in gran parte compenetrato da vene e mosche di quel minerale.

Sono in generale queste putizze esalazioni di puro acido solfidrico che lasciano spesso una lieve spalmatura di solfo sulle rocce da cui sprigionansi. Se ne osservano presso le Bagnare, sulla strada tra Santa Fiora e Arcidosso, al Ponte della Sala sotto Santa Fiora, alle Solforate nel giacimento cinabrifero omonimo e a poca distanza nel Poggio di Fontenassa (trattate nella presente scheda), ove se ne avvertono tre schierate sullo stesso allineamento diretto da N.O. a S.E.”

L'allineamento di putizze dell'area di Poggio Fontenassa e di Poggio Montone (poco distante), che il Lotti acutamente riconosceva nel suo lavoro, è controllato dallo sviluppo di faglie dirette o transtensive post-orogeniche che controllano la circolazione dei geofluidi e costituiscono i condotti di risalita di soluzioni circolanti nel sottosuolo: ad esempio acque termali o, come in questo caso, miscele di gas.

B) DESCRIZIONE DEL RISCHIO DI DEGRADO

In considerazione dell'elevato grado di naturalità ed al fatto che si tratta di un ambito rurale, con diffusa copertura a macchia mediterranea, non soggetto a previsioni di trasformazione territoriale, il geosito è esposto esclusivamente ai normali processi erosivi naturali. Al momento non esistono percorsi di accesso specifici ed attrezzati; la frequentazione del sito è rara anche in ragione dell'ubicazione, ovvero lontana dalla viabilità.

Per quanto sopra esposto il rischio di degrado è da ritenersi molto basso

C) DESCRIZIONE DEL GRADO DI INTERESSE

L'interesse sul geosito volge verso l'origine dei fluidi emessi nelle putizze ovvero connesse al degassamento del corpo magmatico della passata attività vulcanica eruttiva. L'allineamento di putizze dell'area studiata è controllato dallo sviluppo di una serie di fratture nel sottosuolo (controllo geostrutturale) che controllano la circolazione dei geofluidi e costituiscono i condotti di risalita. Si ritiene che il sito potrebbe essere inserito in un'apposita rete escursionistica valorizzandone i contenuti.

D) RIFERIMENTI DOCUMENTALI BIBLIOGRAFICI

Non sono stati utilizzati documenti di bibliografia scientifica per la redazione della presente relazione descrittiva

E) INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

Il sito deve essere tutelato per gli scopi di conservazione e valorizzazione. Pertanto si dovranno escludere usi del territorio non compatibili con i principi di tutela e salvaguardia dell'emergenza stessa da correlare alla natura e al contesto ambientale in cui si trovano.

La fruizione dei geositi, in termini di accesso fisico e di accesso alla conoscenza, rappresenta la condizione essenziale affinché si realizzi una concreta valorizzazione del patrimonio geologico del territorio; di conseguenza si ritiene di primaria realizzare e/o potenziare la sentieristica dotandola di una segnaletica geografica e geologica adeguata. Sarebbe utile progettare un percorso, totalmente in sicurezza, attraverso i siti di emissione.

F) EVENTUALI COMMENTI E ANNOTAZIONI AGGIUNTIVE.

E' cosa nota che un'eccessiva concentrazione di anidride carbonica nell'aria che respiriamo può creare seri danni alla salute. Tuttavia, mantenendosi ad un'adeguata distanza, le emissioni gassose possono essere visitate senza rischi. La presenza di manifestazioni gassose non deve perciò rappresentare unicamente motivo di preoccupazione, ma può costituire una risorsa del territorio. In accordo con tale prospettiva sarebbe utile progettare un percorso, totalmente in sicurezza, attraverso i siti di emissione.

F) INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

Il sito deve essere tutelato per gli scopi di conservazione e valorizzazione. Pertanto si dovranno escludere usi del territorio non compatibili con i principi di tutela e salvaguardia dell'emergenza stessa da correlare alla natura e al contesto ambientale in cui si trovano, nonché favorire l'accessibilità necessaria alla valorizzazione naturalistica, didattico-scientifica e turistica del sito (come ad esempio la realizzazione di percorsi escursionistici e di didattica ambientale in terra battuta o pietrame, senza che siano necessari sbancamenti e/o movimenti terre significativi e tali da mutare l'assetto geomorfologico, e la realizzazione lungo il percorso di minime attrezzature in legno per la sosta pedonale).